

Politica scolastica


# **DDL, tutti in piazza di domenica per fermare la riforma**

Alessandro Giuliani Lunedì, 11 Maggio 2015

**A lanciare la proposta è Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas, nel corso di un'intervista rilasciata alla 'Tecnica della Scuola' alla vigilia dello sciopero del 12 maggio alle superiori per osteggiare le prove Invalsi: per dare la prova tangibile della sintonia ritrovata tra i sindacati, dovremmo manifestare per il ritiro del Ddl e per la scuola Bene comune in una giornata in cui la stragrande**



**maggioranza dei cittadini non lavora. Confermato lo stop degli scrutini: che sia unitario.**

Consiglia  0 Tweet

A

A

Proseguono le interviste della 'Tecnica della Scuola' alla vigilia degli scioperi nazionali contro il ddl Buona Scuola. Dopo aver incontrato Marcello Pacifico (Anief) e Stefano d'Errico (Unicobas), poi Rino Di Meglio (Gilda) e Massimo Di Menna (Uil Scuola), stavolta abbiamo sentito le ragioni di Piero Bernocchi, storico portavoce nazionale dei Cobas, alla vigilia dell'astensione lavorativa richiesta dal sindacato di base in corrispondenza delle prove Invalsi delle superiori.

**Bernocchi, domani 12 maggio i Cobas tornano a scioperare, in occasione delle prove Invalsi delle superiori: cosa vi aspettate da questa ennesima protesta in pochi giorni?**

L'articolazione degli scioperi del 5, 6 e 12 maggio, decisi come Cobas con largo anticipo, teneva conto della duplice necessità di lottare contro il Ddl della cattiva scuola di Renzi e contro i quiz Invalsi, dato lo strettissimo legame tra la scuola del preside-padrone e la valutazione, tramite insulsi indovinelli, del "merito" di docenti e studenti. La confluenza dei confederali, Snals e Gilda sulla giornata del 5 ha reso possibile uno sciopero oceanico, della stragrande maggioranza dei docenti ed Ata. Ma, dopo il 5, restava e resta viva la necessità di bloccare il più possibile i quiz alla primaria, il 6, e alle superiori, domani. Il 6 questo è avvenuto, grazie anche alla cooperazione da parte dei genitori che in tantissime scuole hanno tenuto i figli a casa per consapevole decisione. Crediamo che lo stesso accadrà domani con una altrettanto incisiva alleanza tra docenti e studenti delle Superiori.

**Non crede che chiedere al personale di aderire a due scioperi in pochi giorni possa rivelarsi un boomerang, nel senso che l'adesione non potrà essere alta e alla fine si rischia di dare ragione all'operato del Governo?**

Naturalmente non si può paragonare l'ampiezza dello sciopero del 5, che coinvolgeva e riguardava tutti, con quello di domani, che è mirato soprattutto ad impedire l'effettuazione dei quiz alle superiori. Siamo così consapevoli del peso e del costo di due scioperi in una settimana che abbiamo sollecitato (così come il 6 alla primaria) la costituzione di Casse di resistenza con le quali i colleghi non scioperanti rimborsano i docenti ed Ata che, scioperando per la seconda volta, impediscono l'effettuazione dei quiz.

**Sul ddl di riforma c'è un malcontento generale. Al punto che anche i sindacati hanno ritrovare un'insolita 'armonia'. È solo un'impressione?**

No, è la pura e documentabile verità. E' stata l'opposizione radicale e largamente maggioritaria contro il Ddl Renzi, la scuola del preside-padrone e la scuola-quiz che ha spinto anche gli altri sindacati che prima ritenevano accettabile, con qualche modifica, il progetto governativo, a scioperare con noi il 5. Se si effettuasse un referendum nelle scuole, la cancellazione totale del Ddl, la contemporanea emanazione di un decreto per l'assunzione stabile dei precari e l'eliminazione dei quiz stravincerebbero. Ma il governo sta cercando di bypassare questa lampante realtà, affermando sciocamente l'ovvietà che "la scuola non è dei sindacati" (Boschi) oppure contrapponendo i docenti e gli Ata, dipinti come "corporativi" e "conservatori", agli studenti e alle famiglie (Renzi). In realtà la nostra opposizione è fatta per conto della scuola Bene comune, degli studenti e dei cittadini tutti, oltre che dei lavoratori, contro l'immiserimento materiale e culturale provocato dall'insulsa scuola-quiz aziendalistica. Però, per dare una prova tangibile di questa sintonia, bisognerebbe fare come il movimento per l'acqua pubblica e



offrire un'occasione per manifestare tutti insieme, in una giornata in cui la stragrande maggioranza dei cittadini non lavora: una manifestazione nazionale, enorme, di domenica, per il ritiro del Ddl e per la scuola Bene comune. So bene che in Italia non esiste una tradizione di manifestazioni domenicali. Ma proprio per questo risalterebbe quanto elevata è la preoccupazione generale per la disgregazione della scuola pubblica contenuta nella sciagurata idea dell'"uomo solo al comando". Una domenica con tutti in piazza darebbe un segnale fortissimo ad un governo sordo ed arrogante. Domani, nelle nostre iniziative locali (in particolare a Roma al MIUR alle 10), pensiamo di lanciare la proposta a tutte le forze, sindacati, strutture studentesche e dei cittadini, che in queste settimane hanno scioperato e lottato contro il ddl. E, tenendo conto dei tempi parlamentari e delle elezioni regionali, forse la data migliore, se la proposta riceverà consensi, potrebbe essere il 7 giugno.